

di don Luca Castiglioni,
docente di Teologia Fondamentale

L' Arcivescovo
ci invita a vivere
il Natale
come fosse
il "tempo di Nazareth",
il tempo della
quotidianità e del
chiaro-scuro nel quale
Gesù, pazientemente,
ci rende familiari
con il suo pensiero.
Fra mille debolezze,
siamo chiamati
a scegliere di ascoltare
Gesù per diventare
figli come Lui.

La proposta del Vescovo Mario per il Natale parrebbe allettante: «Vivere qualche settimana come un tempo propizio per sperimentare la bellezza del quotidiano vissuto bene, un "tempo di Nazareth"» (p. 58). Spesso, però, i giorni delle feste non hanno del tutto il sapore atteso, per via di tensioni familiari, della salute, delle preoccupazioni che s'insinuano come uno spiffero gelido nel tepore domestico. Sì, vorremmo saper gustare dell'ordinario, gioendo della sobria quotidianità, ma pressioni e ostacoli esterni, nonché resistenze e disordini del cuore, rendono sorprendentemente arduo godere della pace, che pure crediamo essere dono del Risorto, a nostra disposizione.

Saremmo allora desiderosi di capire come Gesù e i suoi hanno vissuto i decenni del «tempo di Nazareth». Ora, senza dubbio, vi sono «anni in cui Gesù "non ha fatto niente" che la testimonianza apostolica abbia ritenuto necessario tramandare nei Vangeli», se non l'episodio di Gesù dodicenne al Tempio (p. 60). Ma Luca invita a leggere in questo singolare avvenimento un'anticipazione del pellegrinaggio verso Gerusalemme in cui tutta la parabola umana di Gesù è inscritta. Così, la breve pagina del Vangelo dell'infanzia (Lc 2, 41-52) risulta già attraversata dalla luce pasquale, il che offre un inestimabile orientamento anche ai nostri giorni di cammino ordinario, quelli in cui «non facciamo niente di speciale».

In Maria e Giuseppe, affannati per la ricerca di Gesù, cogliamo che è possibile accettare di avanzare non di gloria in gloria, ma

nel chiaro-scuro. «Maria capisce e non capisce, ma aderisce». A noi, spaventati da tale alternanza, cedevoli al turbamento appena non sentiamo Dio vicino quanto vorremmo, Maria e Giuseppe dicono che non c'è da temere: il Signore abita questa tensione, talvolta persino si nasconde, per farsi trovare. La sana inquietudine del cuore - non cioè l'ansia, ma lo slancio che mai si accontenta nel cercare Dio - è principio vitale: ci ricorda che siamo pellegrini. Così le fatiche del viaggio, le incertezze e i turbamenti non ci impauriscono più di tanto, fanno parte del cammino che il Signore conduce e noi, al suo seguito, sappiamo che, pur non essendone immuni, non ne saremo sopraffatti, «sicuri da ogni turbamento». In Gesù dodicenne, impegnato con i maestri nel Tempio, cogliamo la sua passione per l'obbedienza alla volontà del Padre. I genitori non lo ritrovano in preghiera silenziosa o nell'assistenza a un sacrificio. Lui, che conosce la volontà di Dio, investe la sua intelligenza stupefacente (cfr. Lc 2, 47) nel dialogo con gli uomini, per aprirli all'obbedienza. Nel quotidiano ascolto della Parola - quello che costa la fedeltà dell'applicazione anche quando "si sente poco" e si ha poca voglia - è delizioso prendere coscienza che Gesù, pazientemente, ci sta rendendo familiari col suo pensiero. Ci sta insegnando, come per osmosi, ciò che piace al Padre, ci sta conformando a sé per il semplice fatto che, fra mille debolezze, decidiamo di provare ad ascoltarlo e lo lasciamo lavorare in noi.

Con la S. Messa del 16 ottobre 2017, presieduta dall'Arcivescovo, è stata "inaugurata" la Basilica del Seminario, dopo i lavori per installare il nuovo impianto di riscaldamento (a pavimento nelle navate e ad aria nel presbiterio). Il buon risultato assicura finalmente un clima adatto per i mesi invernali con un giusto rapporto tra costi e resa, prima non più garantito.

Siamo riconoscenti a tutti coloro che, con la consueta generosità, vorranno contribuire per sostenere i costi di questo ulteriore intervento.

Ricordiamo che le erogazioni liberali sono detraibili dal reddito delle persone fisiche o deducibili dal reddito di impresa.

Per informazioni contattare il Segretariato per il Seminario
(02.8556278, segretariato@seminario.milano.it)

o l'Amministrazione (0331.867602, amministrazione@seminario.milano.it).

Gli anni in cui Gesù «non ha fatto niente»